

La strategia del Psi «Siamo per la non-crisi», assicura De Michelis Ma non tutti ci credono

Il mea culpa di Amato «Ho chiesto io, non Bettino, di rifare la Finanziaria». Una proposta in extremis

Craxi, 48 ore di strano distacco

«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio. Il capogruppo socialista incontra anche Altissimo e minaccia di «escluderlo dal club dei festaioli notturni». Poi proclama: «La crisi si può evitare». Ma sul Psi continuano ad addensarsi sospetti. È di Amato la paternità della Finanziaria-bis. E Craxi stranamente ha taciuto per due giorni...

PASQUALE CASCELLA

ROMA Bettino Craxi ha rifiutato il vertice del Psi ma non ha lanciato alcun messaggio pubblico. Un atteggiamento alquanto anomalo da parte del leader socialista, che contribuisce a tingere sempre più di giallo questa lunga agonia del governo di Giovanni Goria. Ma il Psi spingerà il proprio gioco fino al ritiro sull'Avvenire, nonostante l'amara lezione del '90 quando l'abbandono della maggioranza che sorreggeva il governo Segni portò all'isolamento del partito per più di un decennio, sino alla fine dei centristi? Ancora ieri sera, molti sospettabano che Renato Altissimo più che in un'avventura si sia lanciato in avanscoperta. Ma il segretario del Psi reagisce ovviamente indignato. «Né killer né mandanti. Non siamo ascari di nessuno».

È stato concesso anche al ministro del Tesoro di unirsi al gruppo Un vero e proprio consiglio di guerra, quindi, che si spiega col fatto che la finanziaria bis porta l'imprimatur socialista. È stata la Direzione del Psi infatti, a sollecitare la revisione della manovra finanziaria già approvata dal governo, assumendosi così la responsabilità politica delle correzioni poi intervenute, comprese quelle fiscali consegnate dal Pli Amato ieri ha voluto addossarsi la croce «Debbo mettere i cartelli per far sapere che fui io ad andare da Craxi per dire che la Finanziaria doveva essere cambiata e non il contrario?».

Ma se così facendo il ministro del Tesoro ha concesso qualche margine di manovra al proprio segretario non ha esonerato il Psi dall'onere di non screditare il suo massimo esponente nel governo. Un prezzo scontato nel caso di una qualche modifica di sostanza alla Finanziaria che forse qualche socialista sarebbe pronto a pagare, ma che il partito non può evidentemente permettersi in questi frangenti.

Per evitare di sciogliere il nodo politico ieri nel Psi ci si è preoccupati di escogitare qualche marchingegno da proporre ai liberali ma ultime notizie riportano un qualche rapporto con il sindacato il ministro per il commercio Estero designato dal Psi, Renato Ruggiero, ha allo studio un provvedimento di condono valutario si tratta di circa 20mila miliardi esportati all'estero che potrebbero rientrare attraverso l'emissione di un prestito nazionale, diciannove



Bettino Craxi



Gianni De Michelis

Lungo incontro Scotti-Andreotti Forlani loda il «silenzio operoso» del Psi

ROMA «Dite che del Psi non si hanno notizie? Che Craxi non ha reso ancora nota la sua posizione? Io non sarei preoccupato, quello socialista è un silenzio operoso. Anche loro stanno lavorando perché si esca bene da questa delicata situazione. La sola idea che si possa aprire una crisi, del resto, è inopportuna oltre che sciagurata. Il graticcio ottimistico di Arnaldo Forlani - presidente della Dc e infaticabile tutore dell'ordine e della pace nel pentapartito - non pare scalfito nemmeno stavolta. Che il governo Goria possa esalare proprio oggi il suo ultimo respiro, Forlani - infatti - non lo crede.

«Può darsi che ci sia chi si avvia con più entusiasmo o con meno entusiasmo al necessario accordo. Ma in questo momento, in questo delicato passaggio - ci dice Forlani - non vedo nessuno che abbia interesse a fare la crisi. E posso dire di avere avuto conferma anche in queste ore. Abbiamo appena archiviato i referendum e c'è la legge sui giudici da fare, e poi, la Finanziaria, che sarà anche poco popolare. In questa fase di crescenti difficoltà economiche, va comunque e rapidamente fatta». Però presidente, i liberali

così com'è non l'approveranno mai. E, quanto alla crisi, è assurda che in vent'anni c'è stato un caso che la vorrebbe i settori della memoria interna della Dc il Psi. «Guardi, questa idea è soprattutto di questa parte della Democrazia cristiana che ha, spesso, come dire, difficoltà a intendersi col Psi. Mi pare, però, che non abbia proprio fondamento. Quanto ai liberali, cosa chiedono? Mi sembra che sia alla riduzione della tassa sulla salute che tengono in modo particolare. Ora, bisogna dire che una riduzione sensibile c'è stata. E che nella struttura della Finanziaria si è solo andata ad una diminuzione di quella riduzione. Ma anche gli amici liberali convergono che nel frattempo quel cosa, nell'economia mondiale e italiana, era pur cambiata».

Quindi lei ad una crisi di governo non ci crede? «Dico che produrrebbe danni incalcolabili. E constato che vedo gente al lavoro per evitarla. Anche i socialisti, si diciamo che qualche contatto con loro me lo ha confermato». All'ottimismo di Forlani, però, anche ieri hanno fatto controbattere i sospetti e il

Goria rampogna Altissimo: «I veri piemontesi pensano al paese...»

«Noi piemontesi siamo sempre abituati a considerare più gli interessi del paese che quelli del partito». In attesa del vertice del pentapartito, il presidente del Consiglio Goria ha approfittato di un brindisi offerto in suo onore dal presidente del sodalizio dei piemontesi a Roma (Gonia della sorte, Renato Altissimo), per lanciare una frecciata al segretario liberale suo correlatore coepevole di «aver minato la stabilità del governo. Il breve discorso di Goria era stato preceduto da un saluto, giudicato «alquanto freddo», di Altissimo. Fra i testimoni della scena - svoltasi in un ristorante piemontese della capitale - i dc Bodrato, Darida e Sarti e il socialdemocratico Romita. Ad addolcire il clima creatosi in sala non sono stati sufficienti i tartufi d'Alba né gli ottimi vini serviti agli ospiti.

Il gruppo Verde contro l'adeguamento della flotta pescherecci

«Un provvedimento sbagliato e pericoloso che non promuove un effettivo ripopolamento biologico e preclude il futuro delle attività del pescatore». È il severo giudizio del gruppo dei parlamentari verdi sul decreto di adeguamento della flotta pescherecci approvato dalla Camera. Alla base dell'ambiente dagli organismi incaricati di valutare gli effetti dell'inquinamento e di assumere le scelte conseguenti il problema di un fermo effettivo dei pescherecci si pone in particolare in Romagna, «per non compromettere quel 5 per cento di pesce sopravvissuto all'eutrofizzazione dell'Adriatico».

Amnesty Italia sollecita nuove norme sui rifugiati

La concessione dell'asilo politico in Italia non deve essere più limitata al rifugiato dell'Est europeo. È quanto afferma la sezione italiana di Amnesty International nel promuovere una nuova campagna a favore dei rifugiati politici. L'abolizione di questa antica «riserva geografica» e l'adozione di una nuova normativa sulla materia sono gli obiettivi centrali della battaglia. In particolare Amnesty Italia chiede che venga attribuita al giudice ordinario e non alle autorità amministrative, la competenza per quanto riguarda la concessione dell'asilo politico. La nuova legge dovrebbe inoltre, secondo Amnesty, escludere la competenza della polizia di frontiera a decidere il rimpatrio forzato di chi richieda asilo, anche nel caso in cui i presenti senza documenti.

Almirante presidente Msi senza poter?

Un nuovo segretario candidato da quattro vice per non scontentare nessuna delle correnti e degli esponenti di punta dell'Msi? L'ipotesi è stata avanzata durante un incontro tra il segretario uscente Almirante e gli altri leader del partito, a ormai meno di un mese dal Congresso nazionale di Sorrento, in programma dal 10 al 13 dicembre prossimi. Le grandi manovre per la successione sono comunque ancora aperte. Gli undici punti fermi guarderebbero il carattere della presidenza, senza poteri decisionali, da affidare allo stesso Almirante. Intanto la componente «Destra Italiana», guidata dal presidente del Comitato centrale Romualdi, ha denunciato «l'inadeguatezza delle soluzioni» maturate finora nell'Msi.

Sindaco comunista e giunta Pci-Psi eletti a Castrovillari

Una giunta di sinistra, a guida comunista, è stata eletta l'altra notte a Castrovillari, un grosso centro dell'Alto Jonio cosentino. Il nuovo sindaco è Nicola Rocco (Pci) mentre dell'esecutivo fanno parte assessori comunisti e socialisti. L'amministrazione si avvale inoltre dell'appoggio esterno dei due consiglieri di una lista civica dei commercianti e di quello del movimento democratico riformista. La precedente giunta era sostenuta da una maggioranza Dc-Psi.

Clientelismi col computer alla Regione Sicilia?

Anche il computer è incline a clientelismi e alle clientelismi. Almeno così parebbe dai risultati di recenti concorsi di assunzione alla Regione Sicilia che hanno visto tra i vincitori numerosi collaboratori di assessori.

Malfatti (Dc) presidente della delegazione italiana all'Ueo

La delegazione parlamentare italiana all'Unione europea occidentale e al Consiglio d'Europa ha eletto presidente Franco Maria Malfatti (Dc) e vicepresidenti i senatori Piero Pizzani (Pci) e Antonio Natta (Psi). Il gruppo dei deputati e dei senatori comunisti a sua volta ha eletto proprio presidente Piero Pizzani.

PAOLO BRANCA

La Finanziaria al Senato, che sospende l'esame delle entrate Forse si ricorrerà all'esercizio provvisorio

Aboliti i nuovi aumenti dell'Iva

Fra mille difficoltà e imbarazzi politici e procedurali, la commissione Bilancio del Senato ha avviato, in ritardo e con lentezza, la discussione e le votazioni sulla Finanziaria-bis. Pesano le incertezze della situazione politica. Su proposta dell'opposizione di sinistra è stata accantonata la parte relativa alle entrate (salvo l'abolizione degli aumenti dell'Iva). Più vicina la prospettiva dell'esercizio provvisorio.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA È stato un voto unanime a sigillare la caduta degli aumenti, previsti dal governo, delle aliquote dell'Iva. Dal primo gennaio, dunque, le aliquote centrali torneranno al 18 e 16 per cento perché il 31 dicembre scade - e non sarà rinnovato - il decreto che ha introdotto l'addizionale Iva del 4 per cento su una serie di prodotti. Questa è stata l'unica, rilevante decisione presa ieri sera dalla commissione senatoriale. L'opposizione è tornata a sollevare la questione dell'inopportunità e anche

gnative dichiarazioni. Una del relatore sulle entrate il socialista Francesco Forte. Altra del ministro del Tesoro Giuliano Amato dell'Altissimo peraltro in questa seduta della commissione Bilancio.

La dichiarazione di Forte (di particolare significato) ha commentato Silvano Andriani) considera la manovra sull'Iva scissa da quella sull'Irpef. È l'esatto contrario di quanto aveva affermato il presidente del Consiglio in Senato l'altro giorno che attribuiva alle maggiori entrate dell'Iva un effetto compensativo delle minori entrate dovute agli sgovir Irpef prima promessi (e poi rimangiati) al sindacato. In sostanza Forte ha detto che la soppressione degli Iva sprime delle aliquote dell'Iva avviene perché essi avrebbero un effetto inflattivo (almeno un punto) e non in quanto copertura dell'Irpef. L'alleggerimento fiscale - ha

aggiunto il relatore - può essere coperto finanziariamente con il varo di una modifica della struttura dell'Iva unificando il regime italiano alle direttive europee (esse tendono ad allargare l'area impositiva).

Dal canto suo rispondendo al capogruppo dei comunisti Rodolfo Bolchini che sollevava la questione di una votazione sull'Iva in relazione ad eventuali esigenze di copertura che si potessero porre per fronteggiare richieste relative all'Irpef (il riferimento era al vertice di oggi) il ministro Amato ha detto che nessuna controindicazione potrà venire da nessuna riunione dovunque essa si svolga. Da questa dichiarazione si capisce che almeno sull'abolizione degli aumenti dell'Iva non si tornerà e che il voto di ieri sera è da considerarsi definitivo. E si può anche desu-

Per i tagli all'assistenza Protestano gli invalidi e martedì appuntamento dei pensionati a Roma

ROMA Sono arrivati a migliaia da ogni parte d'Italia. La manifestazione nazionale degli invalidi civili contro la Finanziaria e contro l'ulteriore appesantimento della loro condizione che la legge appena presentata dal governo comporterebbe, ha riempito per tutta la mattina piazza del Popolo. Rappresentavano i tre milioni e settecentomila invalidi e le loro richieste.

È questa è stata solo la prima delle manifestazioni di carattere sociale che si sono date appuntamento nella capitale per manifestare contro la Finanziaria. Il 17 novembre sarà la volta dei pensionati particolarmente colpiti dalla proposta governativa. Arriveranno a Roma in centocinquanta e a loro hanno rivolto un appello i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil che appoggiano la protesta contro i «continui rinvii del riordino pensionistico e contro il rifiuto di includere nella Finanziaria i necessari stanziamenti

per affrontare i problemi più urgenti del sistema pensionistico».

Ma già dagli slogan e dalle rivendicazioni degli invalidi si comprende la durezza dello scontro ed i gravi rischi che incombono sulle categorie meno protette. «Si può vivere con 240mila lire al mese?», recitava un cartello. Domanda retorica, ma la gravità della situazione per gli invalidi è confermata dai dati sul loro accesso al mondo del lavoro: il numero degli occupati è sceso di 17mila unità nell'86 mentre 22mila in più si sono iscritti agli uffici di collocamento. Chiedono l'abolizione dell'articolo 11 della Finanziaria (che prevede che i riconoscimenti di invalidità siano sottoposti a commissioni miste Inps Inail medici militari) che le pensioni agli ultrasessantacinquenni siano ripristinate e che l'indennità di accompagnamento sia equiparata a quella per gli invalidi di guerra.

Confindustria lamenta: economia senza guida

ROMA Volti tesi e battute sferzanti, ieri mattina nel corridoio del palazzo della Confindustria all'Eur, dove l'organizzazione degli imprenditori ha riunito la giunta direttiva. Parole aspre per Goria per il suo governo. «Pericolosamente sull'orlo della crisi e comunque non in grado di garantire sicurezza all'economia italiana, preoccupazione per la «discesa» verso la recessione che l'Italia - dicono gli industriali - ha già imboccato e critiche senza appello per la legge Finanziaria che non presenta alcun appiglio per invertire la marcia. Non poteva ovviamente mancare infine un attacco ai sindacati per il preannunciato sciopero generale. Nella relazione il presidente Lucchini (in un po' singolarmente)

ANGELO MELONE

tutto la protesta. Dalla Confindustria dunque insieme alle critiche vengono anche le conferme della situazione sempre più difficile che attraversa l'Italia. Insieme all'ennesima smentita delle ottimistiche aspettative che anche in questa Finanziaria bis il governo ripone in una presunta crescita dell'economia internazionale. Ovviamente i vertici degli industriali hanno parlato di svalutazione Lucchini ha immediatamente messo le mani avanti. «Non rappresentiamo il partito della svalutazione ha detto nel suo discorso - questo passaggio è divenuto quasi una parola d'ordine (ricordate le accuse del ministro Amato di qualche tempo fa?)».

Tutti ragionamenti che portano allo stesso risultato: situazione grave legge finanziaria insufficiente a fronteggiare annunciata crisi di governo e maggioranza sfiduciata che rendono la situazione «estremamente preoccupante». Lucchini ha condensato questi tre concetti in uno dei passaggi iniziali della sua introduzione. «Il recente crollo delle Borse - ha detto - ha aspetti di accentuata gravità perché nel nostro paese convivono anche profonde incertezze di direzione politica ed economica. Si apre una fase recessiva - ha aggiunto - ma di fronte a questa situazione il governo dimostra una totale insensibilità per i fattori produttivi». E viene a parlare della Finanziaria bis. «A chi reclama più

La spedizione nel Golfo Persico Il Senato decide sui fondi per la flotta

ROMA È arrivato all'esame del Senato il decreto legge che destina 51 miliardi per la copertura delle spese relative alla spedizione navale nel Golfo Persico. Il finanziamento è iniziato l'esame della proposta di legge, per una profonda riforma delle «servizi» per ben 43 miliardi che - a questo punto - non si capisce come potrà essere finanziata da quella sull'obiezione di coscienza per 800 milioni (a questo proposito accogliamo una proposta comunista la commissione Bilancio aveva proposto di recuperare questo stanziamento e trovare i fondi in altri capitoli) e per minori importi da leggi sulle

carceri militari e sui carabinieri. Ferrara ha sottolineato come tutto lo sviluppo della situazione di queste settimane stia dando ragione alla linea tenuta dai comunisti contraria alla spedizione (è di oggi la notizia che addirittura lo stesso governo starebbe facendo pressione sugli americani perché ritirino le navi dal Golfo). Peppino Fiori (Sinistra indipendente) ha ironicamente proposto ai liberali che vogliono risparmiare sulla spesa dello Stato di cominciare dalla Difesa e dall'missione nel Golfo.